

PRO-MEMORIA

IN MERITO ALLO SFRUTTAMENTO A TOCCO CASAGRIA

=====

A riscontro dello scritto dell'On.le Vicepresidente i.d. 13 c.m. (N° 208/6 con allegate le copie: 1) della raccomandata dell'On.le Vicepresidente N° 308/6 i.d. 14 Ott. a.sc.; 2) dello scritto dell'On.le Ministero delle Corporazioni (Direzione Generale della Industria - Divisione Comb. Liquidi) Prot. N° 14934 i.d. 12 c.m. in oggetto della concessione petrolifera di Tocco Casauria), mi riservo di rispondere in merito a quelle osservazioni che direttamente riguardano il lato geologico.

Mi permetto di citare per esteso il § 2 della suddetta lettera dell'On.le Ministero delle Corporazioni :

- " nulla di irregolare può osservarsi sull'esercizio della predetta concessione, sia nei lavori di sfruttamento dei giacimenti
- " che nei lavori di ricerca, eseguiti nella stessa area della concessione per migliorare le produttività dei giacimenti stessi.

L'irregolarità dello sfruttamento principalmente consiste proprio nell'immissione sistematica e continuata delle acque del Torrente Arolla. Da vari decenni i tecnici del petrolio ed i geologi unanimamente sono giunti alla conclusione, il che venne confermato dalla esperienza, che l'immissione delle acque è dannosa ai giacimenti. Tale immissione può essere praticata solo nei casi speciali dove un campo petrolifero trovasi già in istato di completo esaurimento dopo il previo sfruttamento e quindi rimane per così dire condannato, può essere

AGIP MINERARIA	
ARCHIVIO	
N.°	3162 INV.
Argomento	Regione

alquanto rejuvenato (ossia ringiovanito) mediante l'immissione delle acque (processo "flooding").

Nel caso di Tocco Casauria non si tratta di un giacimento esaurito bensì di un piccolo campo quasi intatto e quindi la suddetta immissione delle acque allo scopo di ricupero di poche tonnellate all'anno presenta in se stessa l'irregolarità.

Riguardo all'osservazione del § 5 del medesimo scritto:

" l'immissione delle acque nella grotta o pozzo a monte della concessione di cui trattasi non porta altro effetto che quello di alzare il livello delle acque sulfuree dell'orizzonte petrolifero produttivo, provocandone il trabocco nella sorgente della concessione stessa.

" Quest'ultimo fenomeno poi, anche senza la detta immissione dell'acqua, si è sempre manifestato, sebbene in modo meno sensibile, nei giorni di forte pioggia, a causa delle filtrazioni naturali nella parte scoperta di quell'anticlinale di calcari porosi

L'effetto dell'immissione non può rimanere limitato solo al suaccennato rialzo del livello delle acque sulfuree. Anzi, l'osservazione porta indirettamente la prova che tale "rialzo" per aver luogo, deve essere accompagnato da un cospicuo se non completo allagamento dei luoghi dove il medesimo livello trovasi più in basso della striscia attraversata dai cunicoli di allagamento.

Anche l'effetto delle acque piovane, se si manifesta con tanta rapidità come lo mette in rilievo il § 5, lo deve esclusivamente alla presenza delle caverne artificiali lungo l'orlo dei calcari.

I calcari stessi pur essendo porosi in apparenza, sono impregnati e come tali poco permeabili come sempre le rocce di questo

tipo. L'allagamento di tipo suaccennato richiede quindi l'intervento dei fori artificiali. Anche in questo caso si può trovare la prova indiretta nell'affermazione (§ 4) sulla chiusura delle acque "maggiore il foro fosse su calcari porosi".

Se i calcari lo fossero veramente, la chiusura effettuata dall'impresa Scarfoglio non sarebbe riuscita. Comunque, non sarà, inutile di accennare che occorre in tali casi una serie di assaggi eseguiti razionalmente per tutto il campo e, beninteso, in stretta collaborazione con i tecnici dell' AGIP.

Mi limito alle considerazioni di indole puramente geopetrolifera. Dato che le condizioni geologiche di giacitura sono strettamente collegate ai problemi di indole tecnica, sarei ben lieto se il contenuto della presente potesse essere comunicato anche all'On. Ufficio Zona di Pescara.

Certamente, la difesa contro l'inondazione che in tutti i campi petroliferi del mondo costituisce uno dei principali problemi tecnico-scientifici richiede una stretta collaborazione tanto dai tecnici delle imprese petrolifere quanto dagli uffici competenti. Ultimando questa mia mi permetto di esprimere la speranza che nel dato caso verranno chiamati anche i tecnici dell' AGIP onde affrontare il problema suesposto in modo dettato dall'esperienza e dalla tradizione veramente petrolifera sullo svolgimento razionale delle ricerche e dello sfruttamento.

F.to: S.Zuber

Roma, 18 gennaio 1938 XVI

cf/SZ